

d'ipotecare il patrimonio spagnuolo dell'Ordine, sebbene con disagio interno, perchè non poteva liberarsi dal timore di avere aperto una ferita nuova senza chiudere con questo le antiche.<sup>1</sup> Le trattative erano tuttora in corso, tuttora l'inviato francese si adoperava presso il governo madrileno per il consenso a un prestito per l'estero, quando la decisione del Parlamento di Parigi del 23 aprile 1762, che metteva il sequestro su tutti i beni dei gesuiti in Francia, mise termine ad ogni pratica ulteriore. Il generale dell'Ordine ritirò in tutta fretta il suo permesso.<sup>2</sup>

Durante questi fatti il De la Marche, finora superiore a Nantes, era stato nominato nel marzo 1761 visitatore e superiore generale delle Piccole Antille, coll'incarico d'informarsi dei debiti e delle entrate della missione, e, se trovasse il Lavalette colpevole di commercio proibito, di deporlo dal suo ufficio e rinviarlo in Francia.<sup>3</sup> Il visitatore, dopo aver aspettato tre mesi in Olanda una occasione per la traversata, poté partire da Texel il 26 luglio 1761. Dopo sessanta giorni di navigazione la nave giunse in prossimità dell'isola di S. Eustachio, ma poco prima dello sbarco venne perseggiata dagli Inglesi, che fecero prigionieri tutti i Francesi a bordo e li portarono ad Antigna. Alcune settimane più tardi il governatore inglese dette il permesso di proseguire il viaggio per la Guadalupa, dove il visitatore sbarcò il 28 ottobre 1761.<sup>4</sup> Egli incominciò subito a raccogliere presso i gesuiti ed i mercanti di là informazioni sul Lavalette.<sup>5</sup> Il 28 gennaio 1762 proseguì per l'isola di Dominique. Dalla corrispondenza commerciale e dai libri di affari di un certo Constance e dell'ebreo Isacco Giuda, il mediatore principale del Lavalette, poté accertarsi, che il superiore missionario si era reso effettivamente colpevole di commercio proibito dal diritto ecclesiastico e regolare.<sup>6</sup>

Dopo queste constatazioni importanti il De la Marche proseguì il viaggio. Il 23 marzo giunse alla Martinica, che nel frattempo (13 febbraio 1762) era caduta nelle mani degli Inglesi. Già per il giorno dopo venne indetta un'adunanza dei missionari. Tutti coloro che vi parteciparono, ad eccezione di un solo, che però finì anch'egli per arrendersi alle prove del visitatore, fu-

<sup>1</sup> \* Ricci a Griffet il 4 novembre 1761, *Epist. Gen. secretae*; \* Ricci a Cornejo il 18 novembre 1761, *ivi*; \* Torrigiani a Pamfili il 4 novembre 1761, *loc. cit.*; Ricci, \* *Istoria* 27 ss.; \* De la Croix a Ricci il 17 novembre 1761, *Gallia* 116.

<sup>2</sup> Ricci, \* *Istoria* 59; ROCHEMONTEIX 246.

<sup>3</sup> Già \* il 23 dicembre 1760 il Beauvais aveva proposto la nomina di lui al Ricci (*Francia* 49); \* risposta del Ricci al Beauvais del 14 gennaio 1761, *Epist. Gen. secretae*; \* Ricci a Noirot il 21 marzo 1761, *ivi*.

<sup>4</sup> Ricci, \* *Istoria* 16; ROCHEMONTEIX 246 ss.

<sup>5</sup> ROCHEMONTEIX 252 ss. Inoltre egli stabilì, che il Moreau, superiore della Guadalupa, si era reso complice (Ricci, \* *Istoria* 74).

<sup>6</sup> ROCHEMONTEIX 254 s.